

Gli impegni di innovazione e la questione settentrionale ci riguardano.

Antonino Zaniboni, 15 Marzo 2008, le Idi di Marzo

Si svolgerà a fine mese a Milano un grande Meeting promosso dal partito democratico sulla *questione settentrionale*, uno dei temi più importanti per la politica nazionale.

Si tratta di un banco di prova sostanziale in particolare per il partito democratico, proposto sempre più intensamente da Veltroni come il partito della innovazione e della modernizzazione. Temi avvertiti intimamente dal tessuto civile ed economico del Paese, in particolare della sua parte più dinamica, il Nord.

E' un tema che sta al centro anche delle prospettive di sviluppo del nostro territorio, a corto di politiche conseguenti alle esigenze di modernizzazione e competitività territoriale, che un sistema realmente forte deve avere intimamente in sé. In base a queste preoccupazioni in realtà si sono negli anni scorsi studiati in modo accurato e scientificamente impeccabile i nostri territori e si sono proposte soluzioni, con impegno, cocciutaggine, puntualità di ricerca, coinvolgimento forte: *Piano di marketing strategico per l'Area Morenica Mantovana* (Camera di Commercio ed Enti Territoriali); *Mantova dopo la grande trasformazione* (CENSIS, Camera di Commercio, Comune di Mantova); *Piano di marketing strategico per l'Oltrepò Mantovano* (Camera di Commercio ed Enti Territoriali); il recente *"Esiste un Sistema Mantova? Mantova e la qualificazione dei suoi "territori". Economia-Infrastrutturazione-Relazionalità"*, presentato dalle forze politiche alla base del pd ai mondi dell'impresa, del lavoro, della cultura. Che poi rimanga un gap notevole tra gli studi, i pronunciamenti e l'azione è vero. Ma una analisi serena è una via utile. Potremmo capire più a fondo le questioni che in particolare l'Italia del nord, profit e non profit, ci pone.

La questione settentrionale in effetti ci riguarda pienamente.

Prendiamo l'Alto Mantovano. Bisogna produrre qui uno sforzo particolarmente acuto. Le energie ci sono. Il partito democratico ha qui un particolare banco di prova. Una prova importante si profila per l'elezione del sindaco e del nuovo consiglio comunale in una realtà significativa come Castelfoggedo.

Ci sono in campo energie nuove e solide; c'è in campo come candidato sindaco una persona di grande valore e rettitudine, Romeo Faganelli, imprenditore, attento ai settori della solidarietà e del valore umano, moderato e premuroso dello sviluppo e del futuro della sua terra.

Per l'insieme provo a ricominciare così: da qualche lustro nell'Alto Mantovano le forze politiche e culturali riformatrici non toccano palla. Rare sono state e ancor meno sono le esperienze amministrative aperte e innovative. La situazione oggettiva del territorio presenta un quadro positivo, ma soprattutto di grandi potenzialità inesprese, accompagnate da politiche amministrative e strategiche non rispondenti alle esigenze di sviluppo innovativo e moderno. L'Alto Mantovano merita una svolta profonda, guidata da una classe dirigente di cultura politica e amministrativa "nuova", capace di interpretare e rappresentare un nuovo cammino. Oggi questa in larga misura non c'è.

Il nostro impegno deve mirare a rappresentare questo dovere di ricambio e di innovazione. L'Alto Mantovano, nel suo insieme, Area Morenica e Distretto Nord Ovest, pur nelle oggettive diversificazioni, è un territorio naturale forte per identità e capacità produttiva. Mostra alcuni ritardi, ma aree di dinamismo assai penetranti e propense ormai a entrare a pieno titolo nelle grandi reti

europee. A nord le grandi infrastrutture esistenti e prospettate lo lambiscono pienamente; gli aeroporti di Verona e Montichiari sono i “suoi” aeroporti; la verticale Mantova-Brescia, ahimè!, è ampiamente luogo di parole e non di attuazione reale. Una classe dirigente veramente riformatrice, veramente “nuova”, veramente da “terza via” italiana; in sostanza una classe dirigente da partito democratico, deve intercettare queste vocazioni e propensioni e dargli risposta. La classe dirigente delle istituzioni, della impresa, del lavoro, della cultura, della società della conoscenza.

Un dibattito serio e profondo in una campagna elettorale nazionale deve affrontare problemi come questi. Il Nord del Paese ha nel suo profondo questi problemi e queste attese. L’Alto Mantovano, ma tutta la nostra provincia. Mantova e l’area centrale, l’Oglio-Po, l’Oltrepò Mantovano, territori guidati da politiche più aperte, ma anch’esse alla prova delle esigenze impellenti di innovazione e relazionalità di area vasta.

Senza retorica: è l’ora del partito democratico, del partito della innovazione e della modernizzazione al Nord del Paese e a Mantova. Questo territorio ha potenzialità straordinarie; una collocazione geografica propizia; aree di fermento innovativo forti. Con grandi potenzialità interregionali ed europee: l’Alto Mantovano nel triangolo sub gardesano Mantova-Brescia-Verona, una porta europea reale, sul crinale lombardo-veneto, con le grandi aperture al Brennero e quindi alla Mitteleuropa; alle plaghe dell’Est sempre più attrattive per la nostra economia; sulla linea della metropoli lombarda, sulla linea delle grandi direttrici continentali Est-Ovest.

Quando si dice Lisbona-Kiev, non si parla di una piccola cosa. L’ area centrale mantovana vocata a una rete reale e significativa, ancora inespressa, con le città dinamiche della corona lombardo-veneto-emiliana, in particolare Brescia, Verona, Parma. Il dinamico e più armonico Oglio-Po. L’Oltrepò Mantovano, multiforme per economie, culture e scene ambientali; alla prova di grandi processi di espansione industriale; di ulteriore sviluppo della modernizzazione agro-alimentare-industriale; di armonizzazione della crescita su tutto il suo asse del Po; del recupero di pesante insufficienza infrastrutturale, che ora intravede tuttavia sviluppi significativi sulla direttrice dei due mari, l’autostrada cispadana verso l’Adriatico e il raccordo con super stradale con Parma e l’Autocisa. Sono alcuni cenni soltanto.

Il partito democratico si impegna sui processi innovativi e di modernizzazione: i servizi avanzati, l’infrastrutturazione matura, che troppo spesso riduciamo a strade e autostrade e ferrovie e idrovie; ma che è anche infrastrutturazione immateriale, autostrade informatiche, atemporal, ageografiche; infrastrutture culturali, della ricerca e della scienza, l’impianto universitario.

Siamo pronti a questo?

Non può essere solo un sogno del nostro leader così motivato e inedito per l’Italia. Dev’essere un nostro sogno comune, del partito democratico, di quello che se vuol davvero fare storia deve essere semplicemente il Partito del Paese.

Pubblicato da: Gazzetta di Mantova ed “Europa”